

«Il nuovo lungolago? L'hanno scelto i loveresi»



Il progetto per il nuovo lungolago di Lovere è stato scelto dai cittadini con un concorso

LOVERE A proposito del nuovo lungolago, i progettisti dell'intervento di Lovere difendono le loro scelte dopo alcune perplessità raccolte in un articolo apparso nelle scorse settimane su L'Eco di Bergamo che dava voce a cittadini loveresi. Lo studio Bonicelli e Percassi Associati che, insieme all'architetto Edoardo Milesi, ha curato il progetto e la direzione dei lavori, illustra i presupposti dell'intervento, peraltro selezionato come vincitore di un apposito concorso che ha visto coinvolti nella scelta proprio i cittadini loveresi.

Una delle critiche riguardava l'assenza dei legami col contesto, ma in proposito gli architetti sottolineano che invece «l'intervento fa riferimento al dibattito contemporaneo sull'architettura dei luoghi "water front"» e che «l'allestimento della grande panca viva scaturisce da un'idea progettuale volta a mitigare l'impatto dei parcheggi attraverso una serie di eventi che coinvolgono in contemporanea i fruitori e l'architettura». Ricordiamo che lungo la passeggiata, a fianco della strada sono posizionati numerosi parcheggi a pettine. I progettisti met-

tono anche l'accento sulla luce e «sugli effetti suggestivi che essa genera sul lungolago».

In risposta a un consigliere comunale che ha criticato l'assenza di confronto con il luogo e la tradizione lombarda «ricordiamo - proseguono Mario Bonicelli, Bernardo Percassi ed Edoardo Milesi - che la "tradizione" di questo tratto di lungolago risale agli anni '60 quando venne costruita la struttura a sbalzo in calcestruzzo e ricoperta di gres rosso con fioriere in cemento». C'è stato poi chi ha chiesto di piantare altri alberi, ma questo è impossibile «a causa della sottostante struttura in calcestruzzo, a meno che non si fosse rinunciato ai parcheggi, ipotesi accantonata per ovvi motivi».

Nell'articolo in cui veniva data la parola ai cittadini per commentare la rinnovata passeggiata a lago, qualcuno aveva accennato anche alle vele costruite con reti da pesca evidenziandone le «caratteristiche marine». Ebbene, replicano gli architetti, «questa definizione è plausibile, ma per correttezza di informazione precisiamo che esse provengono da un noto retificio di Montisola».